

Arrestato un delegato della Fiat di Flumeri Immediata risposta operaia alla provocazione

Antonio Pezzella, comunista, prelevato di notte dai carabinieri - Aveva partecipato a un picchetto aggredito da un gruppo di mazzieri - Sciopero in fabbrica - Giornata di lotta promossa dalla Federazione dei metalmeccanici

Alla Mirafiori hanno tentato di «rinchiudere» gli impiegati

Dalla nostra redazione

TORINO — E' confermato: i metalmeccanici torinesi si stanno battendo per questo contratto che, in un anno, ha fatto in passato neppure nelle lotte più massicce, come (se proprio si vuole un confronto) nei grandi scioperi dell'autunno '78. La « prova del nove » di questa combattività, dopo i primi riusciti scioperi delle scorse settimane, si è avuta ieri, quando i vantamila lavoratori hanno effettuato le tre ore di fermate articolate proclamate dalla FLM per la settimana in corso.

I sessantamila della FIAT Mirafiori hanno scioperato al 95-100 per cento in tutti i settori della grande fabbrica con un corteo di tremila operai in meccanica ed alle presse, un altro corteo di tremila operai in carrozzeria, altri cortei ancora in fonderia ed in varie officine. Al 90-100 per cento hanno scioperato migliaia di operai della FIAT

Spa Sura, Lingotto, Sol, Ttg o altre fabbriche. Sono manifestazioni di unità dei lavoratori che durano molti giorni e di lotta, come si è visto, con gli scioperi (forse dalla FIAT con la stessa disinvoltura con cui da conto delle percentuali di sciopero); coloro che scovano rinvii o tentativi di debolezza nella giornata di lotta di venerdì scorso, perché solo una parte degli operai di Mirafiori si erano uniti, erano rimasti a guardare, e non hanno fatto che dimostrare di non voler inasprire lo sciopero, tentando di farlo degenerare. E' successo a Mira-

fiori dove, assieme agli operai in sciopero quasi totale, hanno incrociato le braccia centinaia di impiegati del palazzo che ospita gli uffici del settore FIAT auto. I quali hanno formato un corteo con l'intenzione di andare a manifestare con gli operai nelle tutte le uscite del palazzo erano state chiuse a chiave. Impiegati negli uffici, gli impiegati di Mirafiori hanno telefonato al nostro giornale, a tutti gli altri quotidiani torinesi ed alle agenzie di stampa, denunciando il sopruso dell'azienda. I dirigenti della FIAT auto hanno fatto aprire le porte solo quando sono intervenuti i delegati, minacciando denunce per sequestro di persona. Più tardi, per bilanciare l'episodio, la FIAT ha diffuso notizie circa «disordini» durante lo sciopero.

m. c.

ROMA — «La segreteria nazionale della Fim esprime la propria ferma solidarietà al rappresentante sindacale, Antonio Pezzella, arrestato e ne chiede la immediata liberazione»; così una lunga nota del sindacato che fa il punto sulla situazione nel gruppo Fiat e, in particolare, nelle fabbriche meridionali. Dopo Cassino — licenziamenti e denunce alla magistratura — Grottaferrata: la Fim, valutando in questi episodi la «negativa e reazionaria caratteristica» della direzione Fiat veicoli industriali, ha indetto per mercoledì 7 una giornata di lotta in tutto il gruppo.

Cosa c'è dietro questi episodi repressivi di vecchio stampo? La Fim parla di «scelte padronali tese a indebolire l'iniziativa del sindacato sui problemi del Mezzogiorno». E' questo il «significato politico», anche se la Fiat utilizza «reali debolezze e limiti del movimento operaio». Si tenta, in sostanza, di impedire la formazione di un forte e coerente sindacato unitario di classe in queste fabbriche del Sud. E che l'obiettivo sia questo lo dimostrano le discriminazioni nelle assunzioni e gli arbitri antisindacali; materiale della Fim sequestrato alle portinerie, azioni di intimidazione, filzo poliziesco delle guardie e dei carabinieri alle portinerie, «tentativi di intronamento nelle stesse questioni sindacali mandando in senso antiumitario».

Ed ancora: utilizzo arbitrario delle qualifiche, insensibilità ai problemi dell'ambiente di lavoro, richiesta continua di ore straordinarie anche nei giorni festivi, la non applicazione degli accordi, perfino di quelli sul salario. Su tutto questo — dice la Fim — si avrà rapidamente una specifica iniziativa aziendale con il contributo del coordinamento del gruppo Fiat. Iniziativa sono annunciate anche in direzione delle assunzioni.

Dal nostro corrispondente

AVELLINO — Un operaio della FIAT di Flumeri, Antonio Pezzella, comunista, delegato sindacale della CGIL, è stato arrestato l'altra notte nella propria abitazione dai carabinieri di Flumeri. Il mandato di cattura, emesso dal procuratore della Repubblica di Ariano Irpino, parla di violenza privata e lesioni aggravate.

I fatti per i quali il compagno Pezzella è accusato risalgono a una settimana fa. Venerdì scorso, infatti, gli operai della FIAT di Flumeri diedero vita ad un grande sciopero spontaneo per protestare contro l'ultimo atto di repressione e di intimidazione perpetrato dalla direzione aziendale: l'aver impedito ad un rappresentante della CGIL, Mustone, l'ingresso in fabbrica solo perché aveva con sé tre volantini con i quali si chiedeva l'immediata restituzione di cinquanta copie della piattaforma di lotta della FLM che a lui stesso erano state sequestrate qualche giorno prima. Durante lo sciopero di quella mattina il capoparto di «carrollisti» e una decina di «mazzieri» assunsero nello stabilimento come «operai» (in realtà hanno il solo compito di sedare con la violenza ogni accento di protesta operaia) aggredirono selvaggiamente alcuni lavoratori e dei cancelli d'entrata alla fabbrica. A quel punto intervennero altri operai che respinsero energicamente la provocazione. Nel corso dei tafferugli il capoparto rimase leggermente ferito al capo e si fece trasportare immediatamente al vicino ospedale di Ariano dove i sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni. La cosa — seppure di estrema gravità — sembrava finita: poi ieri notte l'improvviso arresto dell'operaio comunista.

Si tratta — e questo non possono esserci dubbi — dell'ennesima provocazione della direzione FIAT che qui a Flumeri intende ripercorrere metodi antichi e battuti dovunque già da anni a costo di dure lotte operaie. La risposta dei lavoratori all'arresto del compagno Pezzella non si è fatta attendere. Tutta la giornata di venerdì scorso (quelli del primo non erano a conoscenza del fatto al momento dell'ingresso in fabbrica) hanno scioperato e si sono riuniti in assemblea all'interno dello stabilimento. Hanno chiesto l'immediata scarcerazione del lavoratore arrestato, il quale la FIAT deve anche impegnarsi a non assumere alcun provvedimento di licenziamento.

Il compagno Antonio Pezzella è stato arrestato nella sua abitazione in piena notte. «Potevano essere le tre» — dice Costanza, sua moglie — «Abbiamo sentito bussare forte alla porta e, dopo un attimo di attesa, Antonio è andato ad aprire. Gli si è parato di fronte il maresciallo dei carabinieri di Flumeri che gli ha detto che doveva seguirlo subito in caserma perché doveva essere interrogato in relazione ai fatti successi venerdì scorso alla FIAT. Antonio prima ha esitato ma poi ha seguito i carabinieri. Da allora non l'ho più visto e solo dopo ho saputo che era stato arrestato».

Antonio Pezzella — che tra l'altro è delegato al congresso provinciale del comunismo — è stato arrestato il giorno seguente, dopo aver trascorso, dopo l'interrogatorio, nel carcere di Benevento.

Appena si è diffusa la notizia del suo arresto i sindacalisti della CGIL e moltissimi compagni della Federazione comunista di Avellino si sono recati alla FIAT di Flumeri. Qui hanno atteso i messi degli operai del primo turno e li hanno informati dell'accaduto. Poi hanno dato immediate indicazioni di mobilitazione ai lavoratori del secondo turno. La reazione degli operai è stata immediata e si è connotata nella sciolta e nella assemblea svoltasi all'interno della fabbrica.

«La FIAT questa volta ha voluto giocare pesante — dice il compagno D'Ambrosio segretario del PCI ad Avellino — colpendo un operaio stimato dai suoi compagni di lavoro, un dirigente comunista. Si tratta di una ignobile provocazione alla quale non ho voluto dare una mano carabiniere e magistratura».

Per stamane è prevista — nella Camera del lavoro di Avellino — una riunione di tutti i consigli di fabbrica della provincia. Si decideranno le iniziative di lotta da attuare contro l'ennesima provocazione.

Gino Anzalone

emigrazione

La funzione della stampa democratica all'estero

Come far giungere la voce del PCI tra i lavoratori emigrati

Uno dei temi di discussione della campagna congressuale in corso nelle Federazioni e organizzazioni del PCI all'estero è quello della funzione della stampa democratica tra i lavoratori emigrati, in una situazione cioè in cui i nostri connazionali sono sottoposti ad un bombardamento di calcolata disinformazione da parte di vari partiti da parte della stampa e radio-TV locali in mano a governi o a concentrazioni di capitale spesso ancora visceralmente spaventati da tutto ciò che odora di comunismo; da parte delle emissioni radio-televisive italiane sempre perfettamente uniformate allo spirito di lottizzazione (vero, Nerino Rossi?) che aleggia sulla nostra Rai.

Da parte di quella stampa democratica in cui il numero di questi giornali è cresciuto come pure è migliorata la qualità e di conseguenza la loro diffusione. Alcune testate sono diventate proprio una consuetudine a cui i lettori non possono rinunciare. Per chiunque opera nell'emigrazione; altre ancora sono alla ricerca di una affermazione di questo genere.

Oltre tutto, le elezioni europee si avvicinano e in quella occasione le altre forze avanzate dei partiti locali a cui fanno riferimento, ben consistenti appoggi: la nostra campagna elettorale avrà allora bisogno di giornali che i lavoratori sentano come propri, attenti alla realtà che vivono e schierati a difesa dei loro interessi, sostenuti dalla consapevolezza e dalla passione che i comunisti pongono in ogni loro azione.

VALERIO BALDAN

La discussione nei congressi

a Zurigo

Le iniziative politiche dello scorso fine settimana della Federazione di Zurigo sono venute menzionate, siamo ormai alle ultime battute della campagna congressuale delle sezioni in vista del Congresso federale del 10-11 marzo. Ma è sui contenuti di questo dibattito che vogliamo soffermarci. Infatti, si sono tenuti fra venerdì e domenica ben sei congressi: Horgen, Zurigo-Gransci, Zurigo-Centro, Dübendorf, Affoltern a/a e Winterthur. Settori situati in un vasto territorio popolato da grossi complessi industriali; nel ditto sono venuti affrontando via via i temi di fondo e le preoccupazioni dei lavoratori emigrati attorno alla situazione sul posto di lavoro, l'industrializzazione della vita in fabbrica laddove la crisi industriale colpisce più duramente, i mutamenti e i tempi di lavoro si fanno più pesanti.

Da più parti si è detto che bisogna non rinviare le soluzioni politiche unitarie per andare spedite ad affrontare nel Paese noi di politici di fondo: la produzione di un programma di graduazione economica, la eversione, la questione meridionale.

Domani, sabato 3 marzo, avranno inizio i primi congressi delle Federazioni del PCI all'estero. In particolare delle Federazioni di Basilea, Bruxelles e Lussemburgo.

Domani, sabato 3 marzo, avranno inizio i primi congressi delle Federazioni del PCI all'estero. In particolare delle Federazioni di Basilea, Bruxelles e Lussemburgo. I cui congressi saranno rispettivamente presieduti dai compagni Silvio Quercioni e Carlo Galluzzi della Direzione e Sergio Segre del CC del PCI. Le conclusioni sono previste per il primo pomeriggio di domenica con la elezione del nuovo CF e la nomina dei delegati e Congresso nazionale. Sempre domani si svolgerà il congresso della nostra organizzazione di Stoccolma con la partecipazione del compagno B. Bertini della CCC del PCI.

Domani, congressi a Basilea, Bruxelles e Lussemburgo

Un milione e mezzo di edili oggi in sciopero

Le trattative per i contratti non producono risultati - I braccianti fermi il 12 - Due manifestazioni nazionali dei metalmeccanici al Nord e al Sud - La FLM risponde sui costi della piattaforma

ROMA — Edili, metalmeccanici e braccianti da oggi scendono in campo con iniziative di lotta contro i tempi lunghi imposti dal padronato al confronto contrattuale e gli espedienti del governo per non entrare nel merito delle singole rivendicazioni. Insomma, il movimento non si lascia fiaccare e rilancia gli obiettivi politici della piattaforma, gli stessi che l'intero fronte padronale mette sotto accusa.

Tocca ai lavoratori delle costruzioni (un milione e mezzo) aprire questa nuova fase di impegno. Oggi, lo sciopero generale sarà caratterizzato da iniziative in ogni parte del Paese. Manifestazioni si terranno a Firenze (con Truffi), a Roma (con Paganì), a Napoli, Bari, Perugia, Genova, L'Aquila, Caserta e Catanzaro. Attivi dei delegati sono stati organizzati a Modena (con Mucciarelli) e a Torino. Nelle province in cui non sono state organizzate manifestazioni pubbliche, si avranno assemblee nei cantieri. In questo modo gli edili intendono affermare l'unità della piattaforma. Tutta la prima parte delle rivendicazioni (quella ritenuta «più antica» da

padronato: in particolare, diritto d'informazione, organizzazione del lavoro, regolamentazione dei subappalti, eliminazione del cottimo e del lavoro nero) è — lo conferma Mucciarelli, segretario generale — intimamente legata ai problemi della ripresa produttiva e quindi occupazionale del settore.

I braccianti scenderanno in sciopero (21 ore) il 12 marzo per rispondere alla «linea di complessivo rifiuto della piattaforma sindacale» del padronato, soprattutto sui temi delle violazioni contrattuali e delle leggi sociali e del controllo degli investimenti pubblici. Per il 7 marzo sono stati confermati i convegni nazionali a Cremona, Roma e Salerno.

Il direttivo della FLM, infine, ha varato ieri il piano di lotte per l'intero mese di marzo. Sono previste 6 ore di sciopero articolato nelle fabbriche entro il 16 marzo e due manifestazioni nazionali al Nord e al Sud: il 23 marzo a Milano e il 4 aprile a Napoli. Altre iniziative sono subornate «all'annuncio della trattativa foggia» è previsto l'atteso incontro con la Fedemecanica).

Il recupero interessa in particolare l'organizzazione del lavoro, il rinnovo dello sviluppo industriale nel Sud.

La FLM risponde anche alle polemiche sul salario. La contingenza — ha detto Lettieri nella relazione — copre l'80% della retribuzione lorda, ma solo il 70% del salario netto. Qualora si consideri il «costo effetto ritardo» (il recupero interessa in particolare l'organizzazione del lavoro, il rinnovo dello sviluppo industriale nel Sud).

medio si attesta attorno ad una cifra pari al 2,7% all'anno.

E' perciò priva di fondamento, sostiene la FLM, l'offensiva padronale su questo terreno. Anche i calcoli dell'Intersind (42% di aumenti salariali a regime nel dicembre '81 rispetto al dicembre '78) sono contestati essendo basati sugli aumenti di contingenza, non tenendo conto degli «assorbimenti» che si propongono in sede di riparametrizzazione, nonché del mi-

scambio di pareri tra i sindacati e le aziende pubbliche di tutto l'onere derivante dall'aumento di professionalità previsto che per la massima parte prescinde dalla piattaforma e corrisponde a una crescita delle risorse professionali utilizzate dalle aziende. Ma, in realtà, conclude la FLM, le resistenze padronali non nascono da una presunta consistenza delle richieste salariali. I padroni in realtà cercano di recuperare una manovra unilaterale sul salario: con il legame tra salario e produttività, con premi di presenza, gli aumenti di merito».

Il compagno Antonio Pezzella è stato arrestato nella sua abitazione in piena notte. «Potevano essere le tre» — dice Costanza, sua moglie — «Abbiamo sentito bussare forte alla porta e, dopo un attimo di attesa, Antonio è andato ad aprire. Gli si è parato di fronte il maresciallo dei carabinieri di Flumeri che gli ha detto che doveva seguirlo subito in caserma perché doveva essere interrogato in relazione ai fatti successi venerdì scorso alla FIAT. Antonio prima ha esitato ma poi ha seguito i carabinieri. Da allora non l'ho più visto e solo dopo ho saputo che era stato arrestato».

Antonio Pezzella — che tra l'altro è delegato al congresso provinciale del comunismo — è stato arrestato il giorno seguente, dopo aver trascorso, dopo l'interrogatorio, nel carcere di Benevento.

Appena si è diffusa la notizia del suo arresto i sindacalisti della CGIL e moltissimi compagni della Federazione comunista di Avellino si sono recati alla FIAT di Flumeri. Qui hanno atteso i messi degli operai del primo turno e li hanno informati dell'accaduto. Poi hanno dato immediate indicazioni di mobilitazione ai lavoratori del secondo turno. La reazione degli operai è stata immediata e si è connotata nella sciolta e nella assemblea svoltasi all'interno della fabbrica.

«La FIAT questa volta ha voluto giocare pesante — dice il compagno D'Ambrosio segretario del PCI ad Avellino — colpendo un operaio stimato dai suoi compagni di lavoro, un dirigente comunista. Si tratta di una ignobile provocazione alla quale non ho voluto dare una mano carabiniere e magistratura».

Per stamane è prevista — nella Camera del lavoro di Avellino — una riunione di tutti i consigli di fabbrica della provincia. Si decideranno le iniziative di lotta da attuare contro l'ennesima provocazione.

Gino Anzalone

Anche oggi (undicesimo giorno) difficile volare

Senza risultati la mediazione del ministero del Lavoro - Per tutta la giornata ferma anche l'Itavia - La Commissione trasporti incontra la FULAT - Mercoledì il governo davanti al Parlamento?

ROMA — L'intervento (tardivo) del governo non è valso fino a questo momento a fare decantare la pesante situazione esistente nei trasporti aere.

Il sottosegretario al Lavoro, Piumazzo, ha incontrato separatamente, ieri, i dirigenti del nostro partito e della lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Vanno avanti, intanto, le iniziative politico-parlamentare sollecitate dalle Federazioni trasportatori della CGIL e Uil (hanno chiesto l'apertura di una indagine parlamentare sulla gestione e amministrazione dell'Alitalia), dal nostro partito e dalla lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Vanno avanti, intanto, le iniziative politico-parlamentare sollecitate dalle Federazioni trasportatori della CGIL e Uil (hanno chiesto l'apertura di una indagine parlamentare sulla gestione e amministrazione dell'Alitalia), dal nostro partito e dalla lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Il sottosegretario al Lavoro, Piumazzo, ha incontrato separatamente, ieri, i dirigenti del nostro partito e della lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Vanno avanti, intanto, le iniziative politico-parlamentare sollecitate dalle Federazioni trasportatori della CGIL e Uil (hanno chiesto l'apertura di una indagine parlamentare sulla gestione e amministrazione dell'Alitalia), dal nostro partito e dalla lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Vanno avanti, intanto, le iniziative politico-parlamentare sollecitate dalle Federazioni trasportatori della CGIL e Uil (hanno chiesto l'apertura di una indagine parlamentare sulla gestione e amministrazione dell'Alitalia), dal nostro partito e dalla lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Vanno avanti, intanto, le iniziative politico-parlamentare sollecitate dalle Federazioni trasportatori della CGIL e Uil (hanno chiesto l'apertura di una indagine parlamentare sulla gestione e amministrazione dell'Alitalia), dal nostro partito e dalla lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Il sottosegretario al Lavoro, Piumazzo, ha incontrato separatamente, ieri, i dirigenti del nostro partito e della lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Vanno avanti, intanto, le iniziative politico-parlamentare sollecitate dalle Federazioni trasportatori della CGIL e Uil (hanno chiesto l'apertura di una indagine parlamentare sulla gestione e amministrazione dell'Alitalia), dal nostro partito e dalla lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Vanno avanti, intanto, le iniziative politico-parlamentare sollecitate dalle Federazioni trasportatori della CGIL e Uil (hanno chiesto l'apertura di una indagine parlamentare sulla gestione e amministrazione dell'Alitalia), dal nostro partito e dalla lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Vanno avanti, intanto, le iniziative politico-parlamentare sollecitate dalle Federazioni trasportatori della CGIL e Uil (hanno chiesto l'apertura di una indagine parlamentare sulla gestione e amministrazione dell'Alitalia), dal nostro partito e dalla lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Il sottosegretario al Lavoro, Piumazzo, ha incontrato separatamente, ieri, i dirigenti del nostro partito e della lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Vanno avanti, intanto, le iniziative politico-parlamentare sollecitate dalle Federazioni trasportatori della CGIL e Uil (hanno chiesto l'apertura di una indagine parlamentare sulla gestione e amministrazione dell'Alitalia), dal nostro partito e dalla lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Vanno avanti, intanto, le iniziative politico-parlamentare sollecitate dalle Federazioni trasportatori della CGIL e Uil (hanno chiesto l'apertura di una indagine parlamentare sulla gestione e amministrazione dell'Alitalia), dal nostro partito e dalla lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

Vanno avanti, intanto, le iniziative politico-parlamentare sollecitate dalle Federazioni trasportatori della CGIL e Uil (hanno chiesto l'apertura di una indagine parlamentare sulla gestione e amministrazione dell'Alitalia), dal nostro partito e dalla lista di categoria e quelli dell'Intersind e dell'Alitalia per tentare — così ha detto — una «mediazione» negli vertenze contrattuali degli assistenti di volo. A quanto risulta la parte padronale ha confermato il suo sostanziale atteggiamento di intransigenza nei confronti delle richieste dei sindacati e delle proposte (inaccettabili per la Fulat e i lavoratori) che hanno determinato la rottura del negoziato una settimana fa.

La mancata assise dell'emigrazione in America Latina

Perché è stato rinviato il convegno di B. Aires

Come già annunciato, il convegno dell'emigrazione italiana in America Latina indetto per i giorni 8, 9 e 10 marzo è stato rinviato a data da determinarsi. La decisione del rinvio è stata presa dal ministero degli Affari Esteri quando era già in corso il lavoro conclusivo della delegazione argentina. Il rinvio è stato motivato con il riferimento alla crisi di governo e alla mancanza di risposte a certe questioni poste alle autorità argentines. La nostra posizione faceva riferimento alle incertezze e ai ritardi con cui certi ambienti della Paragrafa hanno portato avanti il lavoro preparatorio, cui si era venuta ad aggiungere negli ultimi giorni una improvvisa ostilità della sezione Emigrazione della DC che avrebbe voluto imporre la partecipazione dei rappresentanti degli emigrati.

In una nota diffusa dopo la decisione del rinvio, la FILEN nel condannare una decisione improvvisa che «rende sterile il lavoro di questi mesi» fa la cronistoria di quanto è stato fatto unitariamente per preparare il convegno fino all'iniziativa democristiana che ha fatto rinviare il convegno stesso. «Con un telegramma al ministero la DC sconfessava l'INSIE, e la stessa DC, e chiedeva

brevi dall'estero

Perché è stato rinviato il convegno di B. Aires

■ In occasione dell'8 marzo la FILEN di MONTREAL (Canada) organizza per il giorno sabato 3 la festa della donna emigrata.

■ Al congresso della nostra sezione di LUDWIGSHAFEN (RFT) è stato annunciato il raggiungimento del 100 per cento degli iscritti al PCI con 20 reclutati.

■ Il 100 per cento degli iscritti — annuncia la Federazione di Ginevra — è stato superato anche dalle sezioni di LA CHAUX-DE-FONDS con 22 reclutati e di MONTREUX che, con 10 reclutati, va oltre il 100 per cento.

■ Con la partecipazione del compagno Alici del gruppo parlamentare del PCI alla Camera, sabato 3 marzo, si sono tenuti i congressi delle nostre sezioni di ULM, MANNHEIM e MONACO (RFT).

■ Assemblee e iniziative di partito sono in programma nella regione della BERGSTRASSE e KIRCHBERG per preparare l'organizzazione del congresso della Federazione di Francoforte.

■ Si è costituita a BIEL, presso Baden-Baden (RFT), la sezione del PCI con 20 lavoratori reclutati.

■ Venerdì 2 marzo congresso della sezione di WETZIKON; sabato 3 marzo Festa della donna comunista ad ARBON; mercoledì 7 marzo è convocato il Comitato direttivo della Federazione di ZURIGO.